

Sonia Paone

# Città nel disordine

Marginalità, sorveglianza, controllo

Edizioni ETS

© Copyright 2012  
Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]  
ISBN 978-884673137-1

# Indice

Introduzione	7
Alle origini della sorveglianza urbana	11
<i>Defensible space</i>	12
<i>Community policing</i>	19
<i>Broken windows</i>	21
<i>Sorveglianza e visibilità</i>	27
Ordine e disordine nella città	35
<i>Domesticazione e ordine morale nelle città</i>	36
<i>La militarizzazione dello spazio urbano</i>	40
<i>Vulnerabilità e città: per non dimenticare Katrina</i>	44
Mondi reclusi e spazi disciplinari	55
<i>Ordine, disciplina e carcere</i>	57
<i>La fabbrica della virtù</i>	63
<i>Istituzioni austere e complete</i>	72
Immagini dalla città carceraria	83
<i>Progettare sulla frontiera</i>	84
<i>Città sovraesposte</i>	94
<i>Nuovi poveri, nuovi ghetti, nuovi contenitori</i>	102
Riferimenti bibliografici	109



## Introduzione

Questo libro nasce da una serie di riflessioni sulle trasformazioni della città maturate negli ultimi anni grazie agli stimoli ricevuti in occasioni di scambio e confronto con amici e colleghi, che mi hanno permesso di approfondire alcune questioni già presenti nel mio precedente lavoro del 2008 dal titolo *Città in frantumi*.

Il libro cerca, inoltre, di raccogliere le sollecitazioni provenienti dai miei studenti dei corsi di Sociologia urbana e di Sociologia dell'ambiente e del territorio, corsi da me tenuti nelle facoltà di Scienze Politiche e di Scienze per la Pace dell'Università di Pisa.

Il volume tratteggia alcuni nodi, a mio avviso cruciali, che riguardano la dimensione urbana, in un frangente nel quale domina l'incertezza sul futuro delle città e sui possibili scenari che si prospettano a partire dalla crisi finanziaria iniziata nel 2008. Crisi che si è materializzata proprio sul terreno dell'urbano, svuotando ad esempio interi pezzi di città e trasmettendo così immagini di declino e di imminente catastrofe.

Ma la catastrofe nelle città è forse iniziata prima dello svuotamento di intere aree urbane a seguito della crisi finanziaria. I roghi nelle *banlieues*, scoppiati nel novembre 2005 nelle città francesi, drammaticamente hanno riproposto la questione delle forme di segregazione su base spaziale che colpisce una parte considerevole degli abitanti,

riattualizzando il dibattito sul diritto alla città. Così come l'avanzare del cosiddetto pianeta delle *bidonvilles*, ovvero la crescita vertiginosa di insediamenti informali nelle aree povere del mondo, costantemente offre immagini distopiche di un possibile inizio della fine della città.

Ecco perché il volume si compone di una serie di saggi che, in forma diversa, si concentrano sugli elementi di conflitto che sono presenti nelle città dell'era globale: sui pericoli impliciti nelle forme di frammentazione e segregazione, e sulle loro cause. Si pensi alla centralità che nelle città assumono i temi della sorveglianza urbana e della tolleranza zero, alle preoccupanti tendenze alla polarizzazione sociale, alla crescita di povertà nuove e di nuovi ghetti a seguito dei cambiamenti nel processo produttivo, in un contesto in cui le dualizzazioni sociali e spaziali tendono ad essere sempre più sfacciatamente marcate.

Il primo capitolo ricostruisce la genesi del concetto di sorveglianza urbana partendo dai primi contributi provenienti dagli Stati Uniti, dove l'idea che il controllo degli spazi sia funzionale a renderli più sicuri, appartiene a lavori comparsi già a partire dagli anni sessanta. Nel capitolo sono perciò tematizzate le strategie e le procedure che ruotano attorno alla idea di sorveglianza urbana: dalla teoria dello spazio difensivo, a quella delle finestre rotte, passando per le politiche di tolleranza zero e descrivendo le tecnologie utilizzate per rendere gli spazi delle città trasparenti e sovraesposti.

Il secondo capitolo ritorna sulla diffusione del controllo degli spazi urbani prendendo in considerazione gli studi che analizzano le questioni della sorveglianza urbana nell'alveo delle politiche di rigenerazione/rinnovamento urbano e come parte fondamentale delle strategie di competizione fra le città nell'era della globalizzazione.

L'ultima parte del capitolo è invece dedicata agli effetti dell'uragano Katrina sulla città di New Orleans: in un

contesto come quello attuale in cui nelle città crescono e si cristallizzano le disuguaglianze, la vicenda dell'uragano Katrina appare come un pesante monito rispetto alla sproporzione nella distribuzione dei rischi in caso di catastrofe.

La seconda parte del libro discute, ancora una volta, i temi del controllo e della sorveglianza degli spazi urbani assumendo come punto di osservazione strategica il concetto di città carceraria. La città carceraria è infatti quella sovraesposta e trasparente, ma anche quella che a partire dal controllo riproduce logiche di concentrazione e di separazione fra i gruppi.

Riflettere sulla città carceraria mi ha consentito di tornare su argomenti a me cari: il rapporto fra spazio urbano e forme di penalità, le strette connessioni fra trasformazioni della società e mutamenti del controllo sociale. Parti del lavoro sono perciò dedicate alla nascita del moderno penitenziario, all'utopia del potere dello sguardo, alla architettura delle prigioni e alle complesse relazioni che si creano fra carcere e città.

Analizzare le strategie del controllo e della sorveglianza urbana, a cui si accompagnano forme di criminalizzazione della povertà e di messa a distanza ed esclusione di determinati gruppi dallo spazio pubblico, vuol dire evidenziare il pericolo di uno scivolamento del governo delle città verso forme di mera regolamentazione delle condotte morali dei cittadini tralasciando il progetto di emancipazione dei soggetti più deboli, in un contesto caotico in cui invece è sempre più urgente il ritorno della centralità del diritto alla città.

Desidero ringraziare *my professor* Gian Franco Elia, per il sostegno che mi ha dato in questi anni, Silvano D'Alto per la profonda e sincera amicizia, e Agostino Petrillo, perché senza i suoi consigli e il suo aiuto questo libro avrebbe difficilmente visto la luce.